

Esprimiamo, infine, il nostro apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal Governo nell'accogliere emendamenti importanti che hanno smentito le voci persistenti di blindatura della legge finanziaria, ridando dignità al Parlamento e al singolo parlamentare. Per tutto ciò i deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore esprimeranno un voto favorevole al progetto di legge finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, sia prima di oggi, ma ancora di più dopo gli eventi dell'11 settembre, la sfida che si è aperta davanti a noi è grande: è economica, sociale, culturale, europea. Voi del centrodestra non avete saputo fare altro che rispondere a questa sfida con una manovra di basso cabotaggio, angusta ed inadeguata. Proponete un modello vecchio, con posizioni protezionistiche, corporative, liberiste, isolazioniste, e tutto questo insieme.

Noi Comunisti italiani e l'Ulivo abbiamo proposto una finanziaria assolutamente alternativa, perché la nostra politica è alternativa alla vostra, perché avevamo presenti alcuni grossi temi ed alcune grandi direttrici per l'occupazione, per la scuola, per i lavoratori, per le pensioni, per la cultura, per la ricerca, per coloro che hanno di meno in questa società (gli incapienti).

Ebbene, voi a queste voci rispondete con un'assenza clamorosa: non c'è quasi nulla per l'occupazione ed i lavoratori; non c'è nulla per la cultura ed i beni culturali; non c'è nulla, se non provvedimenti peggiorativi, per la ricerca e la scuola; non c'è una lira per gli incapienti (l'Ulivo aveva destinato, nell'ultima legge finanziaria, 660 miliardi; oggi ne chiedevamo 380, ma non ci sono neanche questi); non c'è una politica per il Mezzogiorno

che sia degna di tale nome, se non una politica sostanzialmente legata ad una gestione, lasciatemelo dire, affaristica e clientelare, peraltro accompagnata da un abbassamento di livello delle regole.

Questo ci preoccupa e non poco. Le politiche per il Mezzogiorno e per l'ambiente sono inesistenti, sono voci che non compaiono. Inoltre, tutto ciò è accompagnato da una volontà dirigista nei confronti degli enti locali e da una volontà ben precisa di privatizzazione dei servizi pubblici locali.

Ebbene, tutto ciò non ci piace ed è per questo motivo che siamo fermamente contrari a questa legge finanziaria, anche sul piano fiscale, in merito al quale voi durante la campagna elettorale vi siete fatti grandi promettendo sgravi e riduzioni delle tasse a ruota libera e, ancora oggi, avete il coraggio di appendere nelle città manifesti sull'IRPEF contro i comuni.

Tuttavia, in sede di esame della legge finanziaria — ve lo voglio dire perché questa è veramente la classica ciliegina sulla torta — non più tardi di mezz'ora fa, avete respinto — e sottolineo respinto e non accolto come raccomandazione — un ordine del giorno in materia fiscale presentato dalla collega Pennacchi e, sicuramente, rappresentativo della volontà di tutto l'Ulivo (peraltro appoggiato anche dalla relazione del servizio bilancio), in cui si evidenziava la necessità di lasciare inalterate le agevolazioni fiscali introdotte con la legge finanziaria dell'anno scorso dal Governo dell'Ulivo.

Con questa finanziaria fate tornare tutti i cittadini italiani, tutti i pensionati e tutti i contribuenti alle aliquote del 2000. Ciò graverà sulle vostre spalle e lo dovrete spiegare ai cittadini italiani. Con questa finanziaria torneremo alle aliquote fiscali *ante* 2001; pertanto, non solo i pensionati ma tutti i contribuenti italiani saranno fortemente danneggiati.

Ebbene, di fronte a tale cecità ed alla vostra arroganza non abbiamo parole. È stato detto già ieri e lo ripetiamo: voi avete avuto un atteggiamento arrogante. L'arroganza è nelle scelte, l'arroganza è nel non voler accettare il confronto, come per

la scuola, come per i nostri ragazzi, i ragazzi di questo paese, che vogliono manifestare liberamente le proprie idee.

Domani i comunisti italiani, e credo molti altri, saranno al fianco di questi ragazzi, affinché possano esprimere liberamente il loro pensiero, per contribuire a costruire un mondo migliore e a dare un futuro a questo paese, nella libertà, nel pluralismo e — permettetemi di dire — nella laicità dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, la prima cosa che voglio dire è che noi della Lega nord Padania speriamo che questa sia veramente l'ultima finanziaria che il Parlamento italiano è costretto ad approvare con queste assurde procedure.

Anche in questo campo, infatti, siamo più che mai convinti che sono maturi i tempi per una legge di riforma. Non ha senso che ogni anno i lavori dell'Assemblea e delle Commissioni della Camera e del Senato debbano essere bloccati per mesi da questa inutile liturgia che, tra l'altro, è costosissima per le casse dello Stato.

Non ha senso che i membri del Parlamento siano obbligati a lavorare nel rispetto di una prassi irrazionale e assolutamente priva di logica.

Ci auguriamo che sia presto discussa ed approvata una legge che preveda che in Italia il Governo in carica presenti alle Camere la sua legge finanziaria e che questa legge sia inemendabile.

Per elaborarla il Governo potrà sentire Commissioni parlamentari, parti sociali, professionisti, intellettuali, centri di studio e chi riterrà più opportuno, ma poi dovrà prendersi le sue responsabilità e depositare il suo testo.

Se le Camere lo approvano, bene, si va avanti. Se, invece, non lo approvano, il Governo se ne torna a casa.

Solo per la cronaca, vi ricordo che in questi giorni abbiamo fatto circa 1.500 votazioni: una cosa assurda e senza senso. In altri anni era andata ancora peggio, avevamo perso ancora più tempo. Insomma, a me sembra che tutto ciò sia profondamente illogico e rappresenti uno spreco di tempo, di risorse e di denaro pubblico.

E adesso vengo al contenuto. Non si può parlare di questa legge se non è chiaro il punto di partenza. Il punto di partenza è che la situazione delle finanze della nostra Repubblica è tutt'altro che florida.

Vi chiedo di considerare questi dati. Il trattato di Maastricht prevede che il rapporto fra i debiti accumulati e il PIL debba tendere al 60 per cento. Noi siamo di poco al di sotto del doppio del massimo consentito, e il nostro indice è in assoluto il peggiore di tutti i paesi membri dell'Unione europea, con buona pace dei colleghi dell'opposizione che continuano a dire che i loro governi hanno risanato i conti pubblici.

In realtà la situazione è molto peggiore perché, come tutti i paesi membri dell'Unione europea, anche noi nascondiamo accuratamente il debito per le pensioni già maturate. Il guaio è che il nostro debito per le pensioni è drammaticamente più alto di quello di tutti i nostri concittadini europei. L'enorme debito finanziario, quello di cui parlano tutti, è « solo » di circa 2 milioni e 600 mila miliardi, ma il valore attuale, scontato, attualizzato del debito per le pensioni già maturate è stimato in più di 4 milioni di miliardi. Anche questa è la cifra più alta di tutti i paesi membri dell'Unione europea.

Tra questi due debiti non c'è nessuna differenza: sono tutti e due debiti della Repubblica italiana, solo che uno, quello più piccolo, il debito finanziario, è contabilizzato nel bilancio dello Stato ed è considerato nei parametri del trattato di Maastricht, mentre l'altro, il debito pensionistico, non è contabilizzato da nessuna parte. Tuttavia, anche se non è registrato nel bilancio quel debito c'è e lo paghiamo alla fine di ogni mese.

Non basta, vi è dell'altro perché ogni mese la Ragioneria dello Stato deve pagare o rinviare il pagamento di altri debiti che il Governo Berlusconi ha ereditato dai Governi che lo hanno preceduto e che non sono contabilizzati in bilancio.

Pensate solo, per fare un esempio, ai crediti, molti dei quali inesigibili, che gli anni scorsi l'INPS e l'INAIL hanno ceduto a tre banche con il sistema della cartolarizzazione. Sono circa 12 mila miliardi incassati e contabilizzati in anticipo dallo Stato. Praticamente ogni giorno alcuni di quei crediti vengono presentati per l'incasso e, come era agevole prevedere, molti di quei crediti risultano fasulli e non vengono pagati dai debitori. Naturalmente in tutti questi casi, direttamente o indirettamente, la Ragioneria dello Stato deve intervenire per coprire i buchi (è un problema a cui ha fatto cenno poco fa il collega Drago).

Oppure, per fare un altro esempio, pensate al debito per gli affitti che lo Stato ha accumulato per l'uso delle caserme della polizia e dei carabinieri. Sì, avete capito bene, sto parlando di debito per affitti non pagati. Non si tratta di pochi soldi: l'ordine di grandezza è ormai di poco inferiore ai 1.000 miliardi. Sono soldi non contabilizzati nel bilancio che lo Stato dovrà pagare a numerosi comuni e ad altri. Sì, colleghi, è proprio così: il nostro Stato ormai è diventato anche un inquilino moroso che non paga l'affitto. Questa è stata una delle mille grandi e piccole trovate che, nella scorsa legislatura, qualcuno si è inventato per rispettare il trattato di Maastricht e per andare in giro a dire che i conti dello Stato erano stati risanati.

Potrei continuare con altri mille esempi, ma il punto non è questo. Non ho ricordato queste situazioni per masochismo o per inutili considerazioni polemiche. L'ho fatto per ricordare a tutti che la situazione delle finanze della nostra Repubblica è veramente molto grave.

Anche noi della Lega nord, come tutti in quest'aula, avremmo voluto una legge finanziaria più generosa con i nostri concittadini meno fortunati. Tuttavia, a dif-

ferenza di quei politici che hanno rovinato le finanze del paese, noi riteniamo che non sia possibile non fare i conti con le risorse finanziarie disponibili. Tali risorse, purtroppo, sono veramente molto limitate a motivo della cultura cattocomunista che ha gestito il paese fino al 1992 con irresponsabilità e cinismo (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

EUGENIO DUCA. Smettila !

GIANCARLO PAGLIARINI. Ciò premesso, noi pensiamo che nella circostanza sarebbe stato difficile preparare una legge finanziaria migliore di quella che il ministro Tremonti ha presentato al Parlamento.

Infatti, malgrado la difficile situazione delle finanze pubbliche, che ho appena descritto e che la tragedia dell'11 settembre ha reso ancora più critica, in questa legge finanziaria, solo per citare alcuni esempi, sono state aiutate le famiglie aumentando le detrazioni per i figli a carico; sono state aiutate le famiglie con l'istituzione di un importante fondo per gli asili nido che ogni anno il Ministero del lavoro ripartirà tra le regioni; sono stati aiutati gli italiani in condizioni più disagiate accantonando le risorse per aumentare almeno fino ad 520 euro al mese le pensioni dei nostri concittadini che hanno più di settant'anni e quelle degli invalidi civili totali che hanno più di sessant'anni.

Certo, colleghi, lo ripeto, nel nostro paese c'è molta, troppa povertà e la Repubblica italiana non riesce ancora a garantire un minimo vitale decente a tutti coloro, e sono tanti, che hanno bisogno della solidarietà dei loro concittadini. Proprio per questo, è necessario un paese più efficiente e capace di generare le risorse per i tanti interventi sociali necessari. Il paese deve attrezzarsi per aiutare chi ha veramente bisogno, ma, dobbiamo farlo senza trasferire questi costi sulle generazioni future, come, invece, è stato fatto in questi anni.

Proprio per questo, diciamo che questa manovra finanziaria, con gli articoli fiscali,

con gli incentivi all'occupazione, con le nuove regole per le fondazioni — ed è importantissimo in questo testo il riferimento all'articolo 118 della Costituzione, che introduce, sia pure con parole che dovranno essere migliorate, il concetto di sussidiarietà orizzontale e verticale — con i significativi investimenti, finalizzati a far decollare l'economia del Mezzogiorno, con le nuove norme in materia di servizi pubblici e locali, introdotto dall'articolo 28 e via via, fino all'istituzione dei fondi per il sostegno ai progetti delle opere pubbliche degli enti locali e per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale, questo disegno di legge finanziaria — dicevo — si muove sicuramente nella direzione giusta, quella dello sviluppo.

Prima di concludere, devo commentare un punto, che è stato molto discusso, qui in aula e nelle riunioni dei parlamentari della Lega nord, qui a Roma e nei nostri collegi: quello della libertà di azione e delle responsabilità degli amministratori locali. Riconosciamo che molti articoli di questa manovra finanziaria hanno un'impronta significativamente centralistica: su ciò non v'è dubbio, come non vi deve essere alcun dubbio, sul fatto che, se questa impostazione centralistica fosse strutturale, la Lega nord Padania non ne accetterebbe per niente la logica.

Ma, sappiamo che le cose non stanno in questo modo. Con questo testo il Governo e la maggioranza del Parlamento hanno dovuto lavorare con molto rigore, per cercare di diminuire ogni tipo di spesa da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali, agendo anche sugli oneri finanziari, sul personale e sugli acquisti ed hanno cercato di inserire nella *routine* del sistema nuovi concetti di efficienza. Ciò spiega perché, eccezionalmente, in molti punti del disegno di legge finanziaria, le decisioni non sono prese da sindaci o da amministratori locali, ma dalle leggi dello Stato o da questo o da quel ministro. Ma la cornice è quella degli articoli 117 e 118 della Costituzione, del principio di sussidiarietà, delle modifiche che saranno presto approvate del disegno di legge Bossi per ulteriori trasferimenti di poteri, re-

sponsabilità e risorse finanziarie dallo Stato alle regioni ed agli enti locali e delle altre modifiche che, gradualmente, la Lega nord Padania riuscirà ad introdurre, anche in campo fiscale, per realizzare più compiutamente il principio di sussidiarietà.

Per questi motivi, accettiamo le numerose norme di centralismo provvisorio e non strutturale e, per questi motivi, i parlamentari della Lega nord Padania, oggi, votano a favore del testo della manovra finanziaria.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Grazie, Presidente, il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo voterà contro questa manovra finanziaria. Abbiamo esposto, più volte, in Commissione, le nostre ragioni ed abbiamo assunto in Assemblea una posizione molto forte. Su alcune questioni, siamo riusciti a correggere, seppure di poco, il tragitto prefissato dal Governo, ma, nella sostanza, riconosciamo che il progetto che emerge — ammesso che ve ne sia uno alternativo a quello che avremmo realizzato, se fossimo stati al Governo.

Devo dire, senza provocazione alcuna, che questa è la finanziaria di Giancarlo Giorgetti, cioè della Lega nord Padania e si sente, articolo per articolo, il peso da essa esercitato, in particolare modo dal presidente della Commissione bilancio, certo, insieme al relatore Conte ed al sottosegretario Vegas.

Devo dare atto al collega Morgando, relatore di minoranza, di tutto il lavoro che ha svolto, dell'impegno positivo e della continua pressione che ha esercitato per tentare di attenuare gli effetti negativi di questa proposta del Governo di destra e, proprio grazie a lui, ci siamo riusciti.

Tuttavia, si vede che il timbro di questo provvedimento — dal nostro punto di vista non certamente positivo — è fortemente leghista.

È una finanziaria conservatrice, che si muove sostanzialmente nella difesa incon-

dizionata dei poteri forti, perlopiù di pochissimi poteri privati.

Certo, noi — essendo per nostra natura interclassisti, pluralisti e primi sostenitori dell'iniziativa privata e della sua capacità di fantasia, di ricchezza, di propulsione nello sviluppo e nella crescita del paese — non possiamo non guardare con interesse un progetto fortemente innovativo proiettato alla crescita, allo sviluppo e, soprattutto, alla competitività del sistema di impresa nazionale. Però, in questo caso, è stata fatta una selezione: pochissimi sono gli avvantaggiati da questa finanziaria.

D'altro canto, tale provvedimento si basa sulla legge Tremonti-*bis*, che consente di non pagare le tasse a chi riceve più di 350 milioni di eredità o di donazioni; si basa su un favore a poche grandi famiglie di industriali nazionali.

Si tratta di una riforma fortemente antimeridionalista. Eravamo riusciti, con il DPEF e il provvedimento sul Mezzogiorno, a far ritornare il meridione al centro della politica nazionale, anzi, a considerarlo come volano della crescita nazionale.

Si è detto: più cresce il Mezzogiorno, più cresce l'Italia. Dobbiamo registrare che, per il 2002, vi è un blocco totale degli interventi nel Mezzogiorno per stessa ammissione del Governo.

Nella relazione previsionale e programmatica il Governo afferma che si può parlare di sviluppo del Mezzogiorno a partire dal 2003. Dunque, il 2002 registra 6.440 milioni di euro in meno per le aree depresse; 500 milioni in meno sul fondo di rotazione; è praticamente defanziata tutta la programmazione negoziata. Se non fosse stato per la forte pressione da noi esercitata, non avremmo ottenuto nemmeno quei pochi risultati in favore dell'imprenditorialità giovanile.

Tuttavia, non è tanto una questione di quantità, in quanto manca una politica strategica per il Mezzogiorno in grado di far cogliere gli obiettivi generali che nel DPEF la stessa maggioranza si era proposta. Infatti, quando nel DPEF si è affermato che si può arrivare al 3,1 per cento di crescita nel 2002 solo e soltanto a condizione che il Mezzogiorno cresca no-

tevolmente e tiri la volata anche al sistema produttivo del nord, se poi viene bloccata la crescita e lo sviluppo del meridione, è evidente che mettiamo in discussione l'intero progetto di crescita del paese, a danno non solo del Mezzogiorno, ma anche del potere propulsivo delle grandi capacità imprenditoriali del nord del paese, che inevitabilmente risentiranno di tale blocco di interventi.

È una finanziaria neocentralista. Mi dispiace che il collega Pagliarini sia andato via dopo aver parlato: egli ha avuto l'onestà intellettuale di riconoscere che vi è una forma di neocentralismo, pur essendo convinto che esso non sarà strutturale. Non so cosa dirà il collega Pagliarini fra un anno, quando si ripeteranno questi episodi. Certamente, siccome la politica è fatto, il fatto di oggi è che questa finanziaria è centralista: si tratta di un centralismo spregiudicato nei confronti dei comuni, delle province e delle regioni, del privato, di tutte le anime che nella società vogliono rendersi protagonisti.

C'è una cappa nelle mani di una o due persone che immaginano di dover dirigere l'intera società della Basilicata non tanto come un'azienda, quanto come un meccanismo tipico di centralismi democratici che avevamo dimenticato, a dispetto della riforma della Costituzione e, quindi, del voto degli italiani, degli impegni elettorali che erano stati assunti, della stessa valenza della legittimazione politica di alcune forze presenti nella maggioranza.

Dunque, una finanziaria che predica bene e razzola male. Anche per la famiglia si è previsto poco o niente, briciole. Si è certamente proseguita la politica avviata dai governi di centrosinistra: sono stati messi in campo gli stessi identici strumenti; tuttavia, si poteva fare sicuramente di più sia sul versante degli assegni familiari sia sul versante delle pensioni. Pensate agli incapienti: anche in questo caso, si è trovato il sistema per non realizzare un intervento minimo che fosse ancorato a principi di giustizia sociale. Si sono previste poche e minute misure: ciò è stato fatto per un rilievo elettorale, per continuare a fare propaganda e a raccogliere il

consenso di qualche piccola fascia, piuttosto che per un progetto in grado di realizzare la giustizia sociale. È una finanziaria fondata sulla sabbia che introduce all'articolo 1 un *vulnus* incredibile: ancora oggi, il Governo non ha chiarito se la copertura Tremonti serve o non serve. Noi dobbiamo prendere atto delle dichiarazioni che il Governo ha rilasciato in Commissione: le diamo per buone. Inoltre, in base al voto della Camera, con la maggioranza sostenuta dall'opposizione, dobbiamo prendere atto che ciò non serve.

Il Governo ha lanciato una sfida: vedremo a giugno se non si sarà creato un buco - questa volta sì, un vero buco - nelle casse dello Stato. Il Governo dice che avremo una ricchezza del 2,3 per cento. Nessuno ci crede. Ci crede il Governo. Non saremo noi a fare gli uccelli del malaugurio.

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, la invito a concludere.

**ANTONIO BOCCIA.** Ci auguriamo che sia il 2,3 per cento, ma è una sfida della quale la maggioranza deve rispondere. Dicevo che è una finanziaria fondata sulla sabbia. Abbiamo fatto proposte e abbiamo lottato per una manovra alternativa che puntasse sulla competitività del sistema d'impresa, sulla concertazione con le forze sociali, sulle forze politiche e sulla politica attiva per il lavoro, tenendo conto che l'11 settembre è cambiato il mondo. Avremmo voluto dare a tutti i pensionati un milione di lire. Avremmo voluto realizzare una politica di vero riequilibrio. Purtroppo, siamo all'opposizione. Abbiamo tentato di fare il possibile e abbiamo ottenuto pochi risultati. Vedremo cosa produrrà questa manovra finanziaria.

Per queste ragioni, noi deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo esprimeremo un voto contrario: non è attraverso questa strada che possiamo partecipare al grande processo di sviluppo dell'Europa e alla grande crescita del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

**ROBERTO BARBIERI.** Signor Presidente, membri del Governo, gentili colleghi, molti italiani probabilmente ricordano il 1996, anno della prima finanziaria presentata dall'Ulivo. Quella era la prima tappa di un grande progetto politico e culturale, prima ancora che economico: l'integrazione in Europa del nostro paese. Si iniziava, anche chiedendo sacrifici agli italiani, uno straordinario percorso di risanamento economico, di costruzione di rigore morale e civile, di crescita del paese. Voi del centrodestra non c'eravate, assenti in aula in migliaia di votazioni, insieme ad alcuni poteri forti di questo paese, eravate contro l'Europa. L'impressione è che con questa finanziaria continui un vostro antieuropeismo - certo non esplicito, sotto traccia, subdolo, ma presente - che è allontanamento dall'Europa passo dopo passo.

Tutto ciò comincia con la cosiddetta manovra dei cento giorni. Non è forse allontanamento dall'Europa la normativa da voi voluta sul falso in bilancio? Un vero e proprio *vulnus* alla trasparenza del mercato e alla competitività del sistema economico. Non significa allontanamento dall'Europa la normativa sulle rogatorie internazionali? Ricordate il famoso giornale comunista *Business Week* che parlava di regalo di Berlusconi a Bin Laden? Non significa allontanamento dall'Europa la sanatoria sul rientro dei capitali illegalmente esportati con un'oblazione del 2,5 per cento (vale a dire 25 milioni per ogni miliardo)?

Anche nei provvedimenti, diciamo così, più normali, come la cartolarizzazione degli immobili, c'è qualche originalità tutta vostra: la garanzia dello Stato sull'emissione dei titoli; quindi, debito, non entrate. Faccio una piccola parentesi. Purtroppo per la modernità e la civiltà del nostro paese, voi siete statalisti in economia, difendete particolari interessi materiali, e siete liberisti dove si tratta di ledere diritti universali: scuola, sanità, politiche sociali.

A proposito, voglio salutare le centinaia di migliaia di studenti e docenti che in questi giorni sono in lotta per la difesa della scuola pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Colleghi, è una buona notizia: i giovani sono di nuovo a sinistra! Questo ci fa piacere!

Sulla finanziaria va detto che essa ha un merito, ammettiamolo pure: chiude la polemica sul buco. Il Governo di centro-sinistra ha risanato il paese: questo lo dite voi in questa finanziaria, nella nota aggiuntiva al Documento di programmazione economico-finanziaria. Ci sono i dati di Visco e di Amato e certo questi obiettivi non sono stati raggiunti con la vostra azione di qualche mese. Il problema è un altro. Il ministro Tremonti ha raccontato in giro altre cose e voi, quindi, giustificate i tagli alle spese sociali o tutte le misure insufficienti con il buco che non c'era.

L'altra questione, che potrebbe allontanarci dall'Europa o costringere gli italiani ad un'ulteriore manovra aggiuntiva, è che il buco futuro lo state creando voi: come? Quando fate di previsioni di crescita per il 2002 del 2,3 per cento del PIL, quando tutte le istituzioni politiche e di studio, parlano di almeno un punto percentuale in meno: siete in contrasto con le principali previsioni. Il buco lo state creando con la politica di spesa certa e di entrate incerte. Vogliamo ricordare il balletto sulla copertura della legge Tremontibis; vogliamo ricordare tutte le entrate derivanti da oblazioni e amnistie, che peraltro abbassano la soglia di rispetto delle regole e fanno arretrare il rapporto tra Stato e cittadini.

Vediamo poi la finanziaria nel merito dei grandi temi. Alla famiglia togliete 4 mila miliardi rispetto a quanto previsto, a legislazione vigente, dalla legge finanziaria dell'Ulivo. La manovra sull'IRPEF e sulle detrazioni toglie dalle tasche di alcuni per dare ad altri; tiene fuori chi ha più bisogno: incapienti, giovani, madri, disoccupati e lavoratori precari. I pensionati sono stati divisi in pensionati di serie A e di serie B, il miraggio di Bonaventura promesso a tutti in campagna elettorale

non riguarderà più di 5 milioni di persone. Non si può tradire in questo modo la fiducia degli anziani e dare, nello stesso tempo, soldi ai ricchi attraverso l'eliminazione dell'imposta di successione. Non è giustificabile l'azione del Governo che non interviene per gli incapienti sostenendo che non vi sono 400 miliardi per poi regalare 2 mila miliardi eliminando le tasse di successione sui grandi patrimoni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). La nostra proposta, nel rispetto dei vincoli di bilancio con alcune rimodulazioni degli interventi e aumentando il costo del condono sul rientro dei capitali illegali, consentiva di dare un milione a tutti i pensionati e di salvaguardare le situazioni di bisogno degli incapienti. Con un nostro disegno di legge — che rappresenta un segno di civiltà e che affronteremo a fondo in futuro — introdurremo l'assicurazione obbligatoria per gli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti; è un diritto di cittadinanza, un fatto di grande civiltà.

Per le imprese e per la competitività del sistema c'è poco, meno di quanto c'era negli anni precedenti. Se fossi il presidente di Confindustria sarei molto arrabbiato; del resto, se io fossi il presidente di Confindustria, sapendo che le mie imprese competono con quelle dei paesi più avanzati, sarei molto più interessato al sostegno degli investimenti in ricerca e sviluppo che a ottenere la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Anche per gli investimenti le imprese sono state tradite; gli efficaci strumenti di incentivazione diretti ed indiretti — già introdotti dal centrosinistra — dovevano essere posti in piena alternativa con il beneficio Tremonti, anche per salvaguardare l'affidamento dei contribuenti che avevano programmato i loro piani prima della nuova legge e che, in molti casi, voi danneggiate. Anche per le imprese l'azione del Governo sembra mirata a smantellare, più con una furia distruttiva che con altro, quanto di buono è stato realizzato nel passato. In questo modo si tradisce il patto che le imprese hanno

stretto con il sistema, con lo Stato. Non è possibile cambiare le carte in tavola in questo modo. Le imprese e il paese hanno bisogno di competitività e certezza, e non della riedizione di una vecchia legge — per incentivare investimenti con debito — che favorisce manovre poco chiare e acquisti di beni che nulla hanno a che vedere con la capacità produttiva. Il Governo non fa nulla se non distruggere gli strumenti di riduzione delle tasse, sui quali sono state già programmate le attività. Noi abbiamo articolato proposte mirate allo sviluppo di qualità, al centro ricerca e sviluppo che costituisce l'ossatura della crescita economica con — appunto — l'estensione dell'applicazione del credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo. Riduzione dell'IRAP per le piccole e medie imprese, riduzione dell'IRPEG attraverso l'accelerazione della DIT.

La situazione economica attuale richiede attenzione ed interventi specifici che il Governo non ha inteso attuare. Noi abbiamo proposto la riduzione dal 10 all'8 per cento dell'aliquota IVA, misura di natura transitoria che consente un'efficace ripresa dei consumi e permette di sterilizzare eventuali effetti di aumento dei prezzi connessi all'introduzione dell'euro. Per le imprese in difficoltà dopo gli avvenimenti dell'11 settembre abbiamo proposto per i settori più esposti a questa crisi interventi di natura transitoria che consentono di superare le gravi difficoltà.

Per il Mezzogiorno c'è meno quantità e qualità: taglio alle risorse per alcuni strumenti che hanno funzionato; meno risorse per le infrastrutture; eliminazione degli incentivi automatici che hanno dato risultati straordinari. La nostra azione vuole produrre reale crescita con strumenti automatici e senza intermediazione. Grazie all'introduzione del credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate sono state avviate numerose iniziative economiche che la nuova politica del Governo vuole vanificare con la Tremonti-bis eliminando il vantaggio comparativo del Mezzogiorno. Vogliamo il ripristino di tali condizioni attraverso il cumulo dei due incentivi e non tolleriamo che il ministro

Marzano, nella trasmissione *Porta a porta*, dica che il cumulo esiste, perché il cumulo non c'è, il nostro emendamento è stato respinto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Temiamo, peraltro, che il ministro dell'economia e delle finanze — vero antimeridionalista — voglia relegare il Mezzogiorno in un combinato disposto di poco mercato, molte intermediazioni e molti affari. Infine solo le nostre iniziative, concertate del resto con le associazioni rappresentative, hanno consentito di salvaguardare parzialmente l'autonomia finanziaria degli enti locali. Dalla vostra legge finanziaria e dalle nostre proposte emerge una grande differenza di qualità. Noi lavoriamo per un progetto, certo difficile, nel quale dobbiamo integrare più italiani di quanto siamo riusciti sino ad ora, coniugare competitività del paese, efficienza con giustizia sociale, solidarietà e, perché no, serenità. Voi prevalentemente difendete interessi particolari e cercate di erogare carità; questa differenza politica motiva fortemente il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alberto Giorgetti. Ne ha facoltà.

**ALBERTO GIORGETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di Alleanza nazionale sostiene con grande forza e determinazione questa manovra finanziaria, avendo contribuito alla stesura di questo documento ed avendo contribuito, credo in modo determinante ed importante, a quello che è stato il dibattito parlamentare avviato al Senato e proseguito qui alla Camera, per cercare di dare ulteriore forza a questa manovra che rappresenta per noi un punto fondamentale di sviluppo per il paese ed un primo segnale importantissimo nei confronti di quegli elettori che ci hanno dato grande forza e fiducia il 13 maggio scorso.

Concordo con i colleghi dell'opposizione quando sostengono che in questa

manovra finanziaria vi sono contenuti politici estremamente rilevanti: è vero, colleghi! Attraverso questa manovra finanziaria il Governo di centrodestra dà un segnale fortissimo di discontinuità rispetto al passato. Si tratta di una manovra finanziaria che contiene caratteristiche di forte rigore, di grande solidarietà e di grande sviluppo; elementi che caratterizzano il Governo ed il programma di Governo del centrodestra, elementi che caratterizzano in modo inequivocabile l'attività e l'iniziativa politica di Alleanza nazionale.

Come dicevo, è una legge finanziaria che si inserisce in un contesto comunque, che vede una fase internazionale, congiunturale ed economica sicuramente non positiva; è una fase in cui il Governo italiano — e purtroppo tutta l'economia internazionale — hanno subito quel fatto drammatico rappresentato dagli eventi dell'11 settembre le cui conseguenze sono ancora oggi sotto i nostri occhi e che proseguiranno ancora. Ebbene, in tale contesto il Governo di centrodestra ha avuto la forza di varare, nei suoi primi mesi di attività, dei provvedimenti assolutamente innovativi, che hanno dato grande fiducia al mondo dell'impresa e che hanno dato segnali chiari di innovazione e di sostegno all'interno, lo ripeto, di un contesto economico e congiunturale difficile.

Ebbene, cari colleghi, questa manovra finanziaria si attiene al dato fondamentale, e qui continuiamo ancora con la polemica sul buco di bilancio. Questa manovra si attesta attorno ai 35 mila miliardi di cui, cari colleghi, 25 mila miliardi derivano comunque da una situazione delle finanze pubbliche creata dalle politiche, soprattutto negli ultimi mesi, del Governo di centrosinistra. Questi sono dati ormai inequivocabili, assoluti, volete metterli in discussione? Non c'è problema, il confronto parlamentare serve a questo. Di questi 35 mila miliardi, 25 mila derivano dal buco e 10 mila da riduzione di previsioni sul prodotto interno lordo, il quale evidentemente risente di questa fase economica e internazionale che riduce o penalizza in prospettiva le potenzialità di

crescita. Ed allora questo Governo ed Alleanza nazionale hanno puntato comunque con grande forza a dare dei segnali chiari.

Pertanto, siamo convinti che questo tipo di provvedimenti, come la Tremontibis, ed i provvedimenti dei primi 100 giorni creeranno di fatto un circuito virtuoso per la nostra economia. Occorre dare segnali di forza, far sentire, una volta per tutte, che il Governo si pone a fianco dell'impresa, dell'imprenditore e cerca di condurre, con queste categorie produttive e con la realtà economica vitale del paese, un percorso comune per rilanciare il nostro sistema economico nazionale, la domanda e le aspettative. In un contesto del genere, il Governo del centrosinistra si sarebbe comportato sicuramente tentando di aumentare il livello di pressione fiscale, come è avvenuto negli anni scorsi in modo costante. Bene, noi abbiamo già offerto segnali forti di discontinuità. È, pertanto, una manovra all'insegna del rigore riguardo agli obiettivi internazionali ed europei a cui l'Italia, con grande determinazione, intende mantenere fede.

Evidentemente, anche l'ultima polemica sollevata nei confronti del ministro Marzano mi pare sia assolutamente strumentale. Sappiamo molto bene come, circa un mese fa, alcuni ministri autorevoli di governi di altri paesi europei, non certamente di centrodestra, abbiano posto una questione sulle modalità della convergenza europea, sui criteri e sui parametri di riferimento; se esiste una fase congiunturale che colpisce le economie, le questioni poste dai ministri di Germania e di Francia attengono al fatto di scontare, all'interno dei meccanismi comunque di convergenza, queste fasi congiunturali. Allora, ad aver posto per prima la questione non è stata l'Italia; il nostro paese, oggi, si trova, dal punto di vista del bilancio dello Stato e più in generale dei conti pubblici, in condizioni comunque migliori rispetto a questi paesi che rappresentano l'unità forte dell'Europa e che hanno voluto con grande forza il passaggio verso l'Europa.

Bene, l'Italia, con grande determinazione, si presenta motivata a seguire que-

sto tipo di linea, senza drammi, colleghi. Noi abbiamo la forza di chi ha fiducia: in questi giorni il nostro è stato un messaggio di fiducia. Grave sarebbe se un Governo nazionale non offrisse, in questa fase, un messaggio di speranza e di determinazione per sostenere coloro che hanno voglia di investire e le famiglie che devono affrontare i temi legati alla vita quotidiana. Avremmo potuto scegliere tante strade, fatte di microinterventi, come è stato fatto dal centrosinistra negli anni scorsi, in particolar modo nell'ultima finanziaria, o una strada efficace di segnali forti.

Sul fronte della solidarietà e del sociale due sono gli interventi importantissimi: quelli legati alle detrazioni dei figli a carico e, più in generale, le pensioni minime. Non dobbiamo nasconderci dietro un dito: questo intervento arriverà comunque a offrire un segnale forte a 2 milioni e 300 mila persone, portando sopra la soglia di povertà un milione di persone. È un intervento estremamente efficace e di rilevanza enorme.

Per quel che riguarda, più in generale, la questione degli incapienti, abbiamo voluto dare un segnale importante attraverso un fondo che rappresenta un impegno del Governo, all'interno del contesto economico in cui oggi ci troviamo, a destinare per il prossimo anno sicuramente certe risorse. Ha a cuore l'argomento ma l'affronterà con grande forza. Noi, come forza politica, sosteniamo questo tipo di impegno e vigileremo con grande forza su tali obiettivi.

L'altro aspetto è quello dello sviluppo, uno sviluppo vero, colleghi! Abbiamo previsto a favore delle aziende e degli imprenditori interventi estremamente qualificanti.

In ordine a tale manovra siamo riusciti, in questo Parlamento ed in particolare, in Commissione bilancio — riconosco il merito di tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione che vi hanno contribuito — a rendere questo disegno di legge finanziaria, che a mio avviso è sicuramente valido, sorprendente, al termine della conclusione del suo esame, perché si è riusciti ad individuare le risorse e i meccanismi di

copertura assolutamente trasparenti che puntano sulla fiducia nel rapporto tra il cittadino e lo Stato, tra lo Stato e il contribuente e che offrono un segnale di trasparenza basato sostanzialmente sul rilancio e sulla proroga di alcuni interventi in questa fase. Mi riferisco al 36 per cento sull'edilizia, ad altri interventi come l'IRAP in agricoltura, e più in generale al pacchetto per il Mezzogiorno. Siamo stati accusati in qualche modo, lo ha fatto anche il mio collega, amico presidente Giancarlo Giorgetti, di aver avuto forse attenzione — il collega Boccia lo ha rilevato in maniera molto elegante — verso alcune realtà, alcuni mondi imprenditoriali, alcune parti della nostra società. Non è così!

Con grande senso di responsabilità l'intera maggioranza, in modo particolare Alleanza nazionale, ha varato, all'interno delle dinamiche ed i paletti fondamentali di questa manovra finanziaria, un intervento specifico, un pacchetto Mezzogiorno importante, sulle questioni concrete: la continuità territoriale, la riduzione del divario sul versante dei mezzi di trasporto, sull'aspetto infrastrutturale, la riqualificazione dei comuni. Sono segnali importanti anche sotto l'aspetto del vincolo, del patto di stabilità e quindi, in prospettiva, degli elementi, per gli enti locali, utili per poter contribuire a questa convergenza europea a cui tutti noi teniamo.

Si tratta tuttavia di vincoli che cominciano a dare un forte segnale sotto l'aspetto culturale, relativo alla formazione e al percorso degli enti locali. Per quanto riguarda l'aspetto del bilancio: basti pensare al messaggio forte che viene dato alle unioni dei comuni, da voi proposta ma allo stesso tempo abbandonata, che vengono rifinanziate con criteri che privilegiano le unioni dei comuni che svolgono attività e veri servizi, non quelle che intendono sfruttare le risorse senza fornire risposte concrete ai cittadini.

Un altro aspetto particolarmente importante cui Alleanza nazionale dedica ed ha dedicato un impegno politico che viene da lontano è rappresentato dalla questione della sicurezza.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Giorgetti...

ALBERTO GIORGETTI. Mi avvio a conclusione, signor Presidente. Su questo versante, Alleanza nazionale ha fornito un contributo determinante. In particolare, è importante l'aspetto legato agli ausiliari dell'Arma dei carabinieri che nei prossimi anni, a partire da questo, in un'ingente quantità entreranno definitivamente a regime, potendo così svolgere una attività che mira a garantire sicurezza sul territorio. Oltre che il contratto delle forze dell'ordine, si trattava di aspettative fondamentali per dare dignità a quel comparto che quotidianamente lavora e vigila all'interno del nostro territorio ed ha la massima fiducia dei cittadini e delle imprese.

Concludendo, abbiamo iniziato un processo nuovo, di forte discontinuità, con un segnale forte che intende rilanciare lo sviluppo sicuramente solidale, forte, per un rilancio competitivo delle nostre imprese, ma che tenga conto anche dei meccanismi veri, non falsi come quelli sinora venduti dal centrosinistra, e di rigore sul controllo della spesa pubblica.

Crediamo che attraverso questa manovra si avrà definitivamente il rilancio del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casero. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO. Signor presidente, onorevoli colleghi, prima di esprimere il parere del gruppo di Forza Italia in ordine al disegno di legge finanziaria presentata dal Governo per il 2002, permettetemi di formulare alcune considerazioni relative ai principi qualificanti della stessa.

L'extradeficit di bilancio che il centrosinistra ha lasciato in eredità all'attuale esecutivo e gli effetti recessivi sull'economia mondiale causati dall'attacco terroristico dell'11 settembre avrebbero potuto determinare una legge finanziaria straordinaria, con pesanti sacrifici economici

richiesti agli italiani per mantenere gli impegni assunti. Pertanto, un fatto di per sé importante e qualificante dell'intera manovra è il raggiungimento, in un momento straordinario, di azioni equilibrate e di obiettivi programmatici combinando i valori della stabilità, della crescita e dell'equità.

Vorrei formulare un duplice ordine di considerazioni in ordine al buco che è stato dichiarato, per l'ennesima volta, come inesistente da parte della sinistra, attraverso l'intervento dell'onorevole Barbieri. Mi sembra che quasi tutti gli analisti abbiamo discusso sull'entità del buco, ma, per la prima volta, abbiamo sentito in questa sede che questo buco non esiste.

Un ragionamento di questo genere tende a mascherare la realtà, come già aveva dimostrato il sottosegretario Vegas con il proprio intervento, e, come aveva dimostrato, con la presentazione della nota al documento di programmazione economica finanziaria il vice ministro Baldassarri.

È necessario che quando si parla di conti dello Stato si parta da considerazioni reali ed effettive. Possiamo quindi discutere dell'entità del buco, non dell'esistenza dello stesso.

Quindi, con un quadro di questo genere, legato all'extradeficit di bilancio e ai fatti straordinari, con incidenza sull'economia mondiale, dell'11 settembre, vengono, innanzitutto, mantenuti tutti gli impegni finanziari assunti in sede europea, con il raggiungimento dell'obiettivo dell'indebitamento netto pari allo 0,5 per cento del prodotto interno lordo, per il 2002, e il pareggio di bilancio per il 2003. Vengono previste misure che, combinate con il pacchetto dei cento giorni, determineranno crescita economica ed efficienza. Vengono avviati importanti provvedimenti a sostegno delle famiglie con redditi medio-bassi e dei pensionati economicamente più disagiati.

Onorevoli colleghi, in questi giorni, abbiamo tutti osservato con attenzione ed interesse le misure prese dagli Stati Uniti a sostegno della domanda e dei consumi. Dobbiamo evidenziare, con soddisfazione,

che anche solo i due provvedimenti citati (sulle pensioni e sulle famiglie), riguardanti 9 milioni di cittadini, possono contribuire al sostegno dell'attività economica. È importante ricordare che, in termini quantitativi, considerate le dimensioni degli Stati Uniti e dell'Italia, la nostra operazione è molto simile a quella americana.

All'interno di un quadro macroeconomico di riferimento, sono state inserite, inoltre, riforme strutturali, come quella sulle fondazioni, che potranno determinare grandi potenzialità di sviluppo per il nostro paese. Riteniamo importante soffermarci, relativamente a queste riforme, in primo luogo sulle azioni legate alla logica della buona amministrazione, con il contenimento della spesa delle amministrazioni locali e il patto di stabilità interna degli enti locali stessi. Apprezziamo molto la nuova formulazione approvata dalla Camera dei deputati che, da una parte, aumenta il possibile valore di incremento della spesa dei comuni relativa al 2002 - che porta il tetto dal 4,5 al 6 per cento, permettendo agli enti locali di avere maggiori possibilità di spesa e venendo incontro alle esigenze degli stessi - e, dall'altra, introduce un meccanismo di premi e penalizzazioni, atto a favorire il controllo della spesa pubblica, premiando i comuni che mantengono gli impegni presi e penalizzando gli altri.

In secondo luogo, dobbiamo evidenziare le riforme mirate a riformare il sistema economico, che esaltano i punti di forza del sistema italiano. In questo quadro, dobbiamo considerare tutti i provvedimenti che hanno preceduto la legge finanziaria, contenuti nel pacchetto dei cento giorni, e la valorizzazione e la privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, i cui effetti costituiscono la base del bilancio pubblico dei prossimi anni. In questo scenario, si è provveduto a riformare il sistema dei servizi pubblici locali e il sistema delle fondazioni. Sono tutte azioni - la vendita del patrimonio immobiliare pubblico, la riforma dei servizi pubblici locali e del sistema delle fondazioni - tentate, negli anni passati, dai governi di centrosinistra e mai riuscite, e

che questo Governo, in sei mesi, ha attuato. In pochi mesi, infatti, si è realizzata una riforma del sistema delle municipalizzate che, separando il possesso delle infrastrutture dalla gestione del servizio, valorizza gli *asset* in mano alle amministrazioni locali, apre la gestione del servizio ai privati, favorisce la liberalizzazione e la concorrenza nei servizi stessi. I tempi della riforma, le date certe, la progressione del processo di privatizzazione permettono di salvaguardare il grande patrimonio delle *ex* municipalizzate, senza frenare un processo di aggregazione e liberalizzazione, che permette alle stesse imprese di crescere, rendersi competitive, fornire migliori servizi agli utenti, competere su un mercato più ampio, come quello europeo.

Nella stessa direzione si è riformato il sistema delle fondazioni bancarie, che è un tipico istituto italiano (esiste solo in Italia). Queste fondazioni, che nel passato - dobbiamo dirlo - hanno permesso al sistema bancario italiano di uscire dallo stretto controllo pubblico per aprirsi al mercato, soffrono troppo spesso di meccanismi di autoreferenzialità che, talvolta, hanno distorto gli effettivi obiettivi delle fondazioni stesse. Quindi, l'articolo contenuto nella legge finanziaria permette di separare in modo netto le fondazioni, che avranno in futuro finalità sociali, culturali, legate al territorio, dal sistema creditizio, che dovrà sempre più competere, a livello europeo, con le grandi banche degli altri Stati. È stato fatto un grande passo in avanti verso la modernizzazione del nostro paese e gli effetti benefici, già approvati dai mercati finanziari, saranno ben maggiori di quelli immaginabili da una lettura superficiale della norma.

Il disegno di legge finanziaria, inoltre, permette di rilanciare la capacità d'investimento dell'intero paese, incrementando gli investimenti strutturali, specialmente nelle regioni meridionali. Abbiamo dato una grande risposta alle esigenze di quest'area che riteniamo strategica per lo sviluppo dell'intero paese.

Il dibattito svolto in quest'aula e le considerazioni fatte dal Governo dimo-

strano una grande attenzione ad una risorsa che consideriamo determinante per la crescita futura del paese. Non siamo, quindi, disposti ad accettare considerazioni immotivate sulla pochezza degli interventi nel Mezzogiorno. Non siamo, neanche, disposti ad accettare lezioni sulla presunta debolezza sociale di questo disegno di legge finanziaria. Ho già accennato agli effetti benefici, sulla gran parte degli italiani, della manovra su pensioni minime e maggiori sgravi fiscali alle famiglie con redditi medio bassi, manovre di grande entità economica: circa 8 mila miliardi. Si è preferito intervenire con due grandi azioni apprezzate dagli italiani, piuttosto che con una molteplicità di microinterventi. Apprezziamo questa linea d'azione e contestiamo, anche in tal caso, la contro-manovra sociale della sinistra, basata sul reintegro di nuove tasse o sull'incremento di quelle esistenti.

Per valutare complessivamente questo disegno di legge finanziaria, dobbiamo considerare anche il quadro complessivo in cui inserire le riforme strutturali che il Governo si sta apprestando a compiere e che verranno varate entro la fine dell'anno: la riforma previdenziale, che garantirà maggiore sicurezza e libertà e quella fiscale, che prevede una riduzione ed una semplificazione delle aliquote, diventeranno il vero elemento motore per lo sviluppo economico e sociale del paese. Tali riforme adegueranno il nostro paese alle nuove esigenze degli italiani e permetteranno di liberare risorse, ora compresse in un sistema coercitivo ed asfissiante.

Prima di concludere, signor Presidente, permettetemi di ringraziare il sottosegretario Vegas, il relatore ed il presidente Giancarlo Giorgetti per il lavoro svolto e per la disponibilità dimostrata nei confronti dell'intero Parlamento.

Permettetemi anche di ringraziare, con particolare vigore, tutti i parlamentari del gruppo di Forza Italia e della Casa delle libertà che spesso, rinunciando a sostenere esigenze locali e settoriali, hanno condiviso

questo progetto complessivo, dimostrando di essere una vera classe di Governo di questo paese.

Onorevoli colleghi, le considerazioni fatte relative all'azione intrapresa in questa finanziaria, con l'obiettivo della crescita dell'equità sociale, con il vincolo del saldo macroeconomico complessivo, ci porta ad esprimere un voto totalmente favorevole a questo progetto che risponde alle esigenze di un paese che, consapevole delle proprie potenzialità, spesso inespresse, vuole essere più moderno, più civile, più solidale ed economicamente più sviluppato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

#### **Approvazioni in Commissione (ore 18,23).**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 19 dicembre 2001, in sede legislativa, la II Commissione permanente (Giustizia) ha approvato le seguenti proposte di legge:

PISAPIA: « Modifiche all'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, in tema di durata dell'esercizio delle funzioni del giudice per le indagini preliminari e del giudice per l'udienza preliminare » (1239);

PECORELLA: « Modifiche all'articolo 57 della legge 16 dicembre 1999, n. 479, in materia di limite di permanenza dei magistrati presso le sezioni delle indagini preliminari » (1637), *in un testo unificato con il seguente titolo: « Disposizioni in*

materia di limiti temporali alla permanenza dei magistrati presso le sezioni delle indagini preliminari » (1239-1637).

### **Annunzio di petizioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Enrico Andreoni, da Pesaro, e numerosi altri cittadini, chiedono l'adozione di norme volte a favorire la destinazione del TFR alla libera previdenza integrativa (n. 129 - *alla XI Commissione*);

Franco Caroli, da Spello (Perugia), chiede modifiche alla legislazione in materia di tutela della riservatezza dei dati personali (n. 130 - *alla II Commissione*);

Francesco Di Pasquale, da Canello Arnone (Caserta), chiede: che venga ridotta l'età minima per esercitare l'elettorato attivo e passivo (n. 131 - *alla I Commissione*);

nuove norme per favorire l'industrializzazione del sud (n. 132 - *alla X Commissione*);

norme per la tutela delle persone in caso di omonimia (n. 133 - *alla II Commissione*);

norme per la tutela del cittadino in caso di contestazioni di infrazioni al codice della strada (n. 134 - *alla II Commissione*);

l'istituzione di un Ministero per i comuni (n. 135 - *alla I Commissione*);

norme per promuovere l'iniziativa privata in materia di lavoro (n. 136 - *alla XI Commissione*);

la realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise (n. 137 - *alla IX Commissione*);

il riordino della normativa in materia di assicurazione per i veicoli (n. 138 - *alla VI Commissione*);

la riforma della normativa sull'immunità parlamentare (n. 139 - *alla I Commissione*);

interventi alle infrastrutture stradali, in particolare nelle vicinanze dei centri abitati (n. 140 - *alla VIII Commissione*);

di potenziare il settore dei trasporti nel sud (n. 141 - *alla IX Commissione*);

di garantire la sicurezza dei cittadini in caso di calamità naturali nella regione Campania (n. 142 - *alla VIII Commissione*);

nuove norme al fine di garantire una maggiore autonomia ai comuni (n. 143 - *alla I Commissione*);

norme per la tutela della qualità della vita e della sicurezza dei cittadini dei centri abitati (n. 144 - *alla VIII Commissione*);

provvedimenti per la moralizzazione della vita pubblica (n. 145 - *alla I Commissione*);

interventi per la lotta alla criminalità (n. 146 - *alla II Commissione*);

norme per favorire l'occupazione (n. 147 - *alla XI Commissione*);

norme per annullare l'indebitamento dei paesi poveri (n. 148 - *alla III Commissione*);

Wanda Guido, da Lecce, e numerosi altri cittadini, chiedono: di vietare l'importazione di pellicce di cani e gatti (n. 149 - *alla XIII Commissione*);

di vietare l'organizzazione di feste con maltrattamenti di animali (n. 150 - *alla XIII Commissione*);

Antonio Carrozzo, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), chiede: modifiche alla legge riguardante l'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (n. 151 - *alla II Commissione*);

nuovo norme in materia di corruzione, concussione e peculato (n. 152 - *alla II Commissione*);

nuove norme per il reinserimento sociale dei condannati (n. 153 — *alla II Commissione*);

Vincenzo Fontana, da Lama Polesine (Rovigo), chiede norme severe nel campo pubblicitario per i parlamentari con incarichi di Governo (n. 154 — *alla I Commissione*).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 18,30 con immediate votazioni.

**La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 18,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 1984.**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge finanziaria.

Vorrei rivolgere un apprezzamento particolare al relatore onorevole Gianfranco Conte (*Generali applausi*), al relatore di minoranza, onorevole Morgando (*Generali applausi*) e al presidente della V Commissione Giancarlo Giorgetti, che con grande intelligenza hanno seguito i nostri lavori (*Generali applausi*).

Rivolgo un ringraziamento, per aver seguito i lavori a nome del Governo con particolare intelligenza ed assiduità, al senatore Vegas e al Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini (*Generali applausi*).

**(Coordinamento — A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore prima della fase delle dichiarazioni di voto finale si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 1984)**

PRESIDENTE. Passiamo la votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1984, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S.699 — « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002) » (*approvato dal Senato*) (1984):

|                       |     |
|-----------------------|-----|
| Presenti .....        | 513 |
| Votanti .....         | 510 |
| Astenuti .....        | 3   |
| Maggioranza .....     | 256 |
| Hanno votato sì ..... | 302 |
| Hanno votato no ...   | 208 |

*(La Camera approva — Vedi votazioni)  
(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, del CCD-CDU Biancofiore, della Lega nord Padania e Misto-nuovo PSI).*

Evidentemente, il ringraziamento è esteso, interamente, al Comitato dei nove nonché a tutti gli uffici della Camera dei deputati che hanno seguito con intelligenza un faticoso lavoro (*Generali applausi*).

Dovremo, poi, procedere alla votazione finale del disegno di legge di bilancio e della connessa nota di variazione che il Governo si appresta a presentare alla Camera, per avviare la conclusione della sessione di bilancio.

Si riprende, intanto, l'esame dei disegni di legge di conversione all'ordine del giorno.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 1820.**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 ottobre 2001, n. 381, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta, si sono svolti gli interventi nella discussione sulle linee generali.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

**(Repliche del relatore e del Governo  
— A.C. 1820-B)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Masini.

MARIO MASINI, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, data l'esiguità del tempo a nostra disposizione, invito subito all'approvazione del testo, in seconda lettura, inviatici dal Senato con modifiche riguardanti esclusivamente la parte di copertura finanziaria. Trattasi di un decreto che riorganizza l'AGEA in maniera intelligente, sotto un profilo federalista e che darà risposte concrete a tutti i nostri coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

**(Esame dell'articolo unico — A.C. 1820-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 1820 sezione 1*), modificato dalla Camera (*vedi l'allegato A — A.C. 1820 sezione 2*), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi allegato A — A.C. 1820-B sezione 3*)

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la V Commissione ha espresso il prescritto parere che è in distribuzione (*vedi l'allegato A — A.C. 1820-B sezione 4*).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 1820-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, ci asterremo su questo provvedimento in quanto il testo non ha subito variazioni sostanziali migliorative rispetto a quello approvato nella precedente lettura alla Camera. Le motivazioni sono state ampiamente esposte nella discussione generale di questa mattina; quindi faccio riferimento a quegli interventi.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale sul provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 1820-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1820 di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).